Anno XII. Sabbato, 23 Luglio 1859 Num. 204.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Alcuni Associati di Toscana che pagarono per avere il giornale *via di mare* si lamentano di riceverlo invece *via di terra*. Facciamo osservare loro che quando sulla fascia vi è stampata la via che il giornale deve percorrere, cessa ogni responsabilità per parte nostra. E preghiamo contemporaneamente l'Ufficio di posta a curare con maggior diligenza la spedizione del giornale, intorno alla quale in quest'ultimi tempi sorgono veramente numerose laguanze.

Torino, 22 luglio

IL DISCORSO DI NAPOLEONE III.

Le solenni parole dette dall' imperatore Napoleone III, nel ricevere a Saint-Cloud i grandi corpi dello stato, se non dissipano interamente le tenebre nelle quali erano e sono ancora avviluppate le ragioni dell' inaspettata pace di Villafranca, attestano però come Napoleone riconosca che essa ha deluse molte speranze e dimezzato il suo programma.

L' Imperatore si è arrestato dinanzi al pericolo di una guerra generale, nella quale la quistione italiana sarebbe forse scomparsa.

L' Imperatore non voleva esporsi a perdere la Lombardia per liberare la Venezia, ed ha preferito di far la pace sul Mincio, per non avere a sostenere la guerra sul Reno.

Sarà l'Europa riconoscente alla moderazione dell' imperatore Napoleone?

La pace di Villafranca non ha contentata nessuna delle grandi potenze. La Prussia ha subito uno smacco, che la sua politica indecisa doveva infliggerle, con soddisfazione così della Francia come dell'Austria.

L' Inghilterra non è stata meno scontenta della Prussia. La guerra si è fatta senza di lei, e senza di lei si è conchiusa la pace.

Le potenze neutrali che non avevano fatto alcun sacrificio nell' interesse d' Europa, speravano d' imporre la loro mediazione alle potenze belligeranti, e quando le loro speranze stavano per avverarsi, i due imperatori si stesero la mano e misero fine alla guerra.

Ma nemmeno l' imperatore Napoleone è contento della pace. Egli dichiara che gli fu penosa.

Gl' italiani saranno grati all' imperatore di questa schietta confessione.

L' Italia non ha mai dubitato de' propositi sinceri di Napoleone III di liberare l' Italia dal giogo straniero. Ma la pace si è conchiusa così repentinamente e mentre si attendeva l'annunzio di nuove vittorie, la pace soddisfaceva così imperfettamente i voti d' Italia, che una voce di dolore sorse e si diffuse in tutta la penisola. La pace fu riguardata come una sventura, perchè troncava le speranze che il valore degli eserciti alleati prometteva di presto avverare, e lasciava indecisa una quistione che ha già suscitate tanto complicazioni e ne susciterà delle altre finchè non sia risolta.

Il discorso dell' imperatore, annunciando le ragioni della pace, distrugge le supposizioni ed i malevoli giudizi dei fogli della reazione. L'*Univers*, il *Journal de Bruxelles* e tutto il resto della stampa clericale, smascherarono le loro batterie contro la politica del conte di Cavour, e non sapendo come spiegar la pace, l' attribuirono a dissensi fra l'imperatore Napoleone ed il governo sardo ed ai moti delle Romagne.

Sono queste le usate armi di giornali che hanno la missione di difendere la causa del dispotismo e della tirannide.

Le dissensioni sono un' invenzione dei nostri nemici. I moti delle Romagne non si possono confondere colle convulsioni rivoluzionarie. Se il Piemonte non ha accettata la dittatura nè il protettorato fu appunto per evitare nuove difficoltà. Ha accettato, d' accordo coll' imperatore, il concorso delle Romagne alla guerra, facendo per tal guisa prevalere un principio d'ordine, dove i clericali cercavano di provocare perturbazioni e sconvolgimenti.

L'imperatore Napoleone ha ridotto al silenzio quei tristi difensori della peggiore fra le cause.

Egli non fu mosso alla conclusione della pace che da considerazioni di politica generale.

Se non ha esposte tutte le ragioni che lo indussero ai preliminari di Villafranca quelle che ha svolte bastano a provare come egli abbia ceduto dinnanzi al pericolo di una generale conflagrazione, contraria agl' interessi della Francia.

L' opera è rimasta incompiuta, ma nutriamo fiducia che si compierà. È quistione di tempo. I trattati del 1815 sono ora lacerati per l'Italia: il senno e l'educazione militare dei popoli italiani faranno il resto. Dipende da loro di conservarsi le simpatie della Francia e di affrettare il giorno in cui anche le provincie poste tra il Mincio e l'Adriatico siano interamente libere ed indipendenti.

Ecco il discorso dell'imperatore:

Signori,

Ritrovandomi in mezzo a voi, che durante la mia assenza avete circondato l'imperatrice e mio figlio di tanta devozione, io provo il bisogno di ringraziarvi prima, e poi di spiegarvi quale sia stato il motivo della mia condotta.

Allorchè dopo una campagna felice di due mesi, gli eserciti francese e sardo giunsero sotto le mura di Verona, la lotta andava inevitabilmente a mutar di natura tanto sotto lo aspetto militare quanto sotto l'aspetto politico. Io era fatalmente obbligato di assalir di fronte un nemico trincerato dietro grandi fortezze, protetto contro ogni diversione sui suoi fianchi dalla neutralità dei territorii che lo circondano, ed incominciando la lunga e sterile guerra degli assedii, io aveva in faccia l'Europa in armi, pronta sia a contendere i nostri trionfi, sia ad aggravare i nostri rovesci.

Nondimeno la difficoltà dell' impresa non avrebbe nè scossa la mia risoluzione, nè fermato lo slancio del mio esercito, se i mezzi non fossero stati fuori di proporzione con i risultamenti che se ne aspettavano. Era d'uopo risolversi a rompere arditamente gli ostacoli opposti dai territorii neutrali ed accettare allora la lotta sul Reno come sull' Adige. Era d'uopo fortificarsi dovunque francamente col concorso della rivoluzione. Era d'uopo versare ancora un sangue prezioso che già troppo era stato sparso: in una parola era d'uopo, per trionfare, di arrischiare ciò che non è permesso ad un sovrano di mettere in opera se non a pro dell'indipendenza del suo paese.

Se io dunque mi sono fermato, ciò non è avvenuto nè per istanchezza, nè per esaurimento, nè per abbandono della nobile causa che voleva servire, ma perchè vi era qualche cosa che nel mio cuore parlava più alto: lo interesse della Francia.

Credete voi che non mi sia costato di porre un freno all' ardore di quei soldati che, esaltati dalla vittoria, non domandavano che di marciare innanzi?

Credete voi che non mi sia costato di togliere apertamente dinnanzi all'Europa dal mio programma il territorio che si estende dal Mincio all'Adriatico?

Credete voi che non mi sia costato di vedere nobili illusioni distrutte, patriotiche speranze dileguarsi nei cuori onesti?

Per servire l' indipendenza italiana io ho fatto la guerra a malgrado dell'Europa: quando i destini del mio paese hanno potuto essere in pericolo io ho fatto la pace.

Ma ciò vuol forse dire che i nostri sforzi ed i nostri sacrifizi siano stati fatti in pura perdita? No. Come l' ho già detto nell' addio ai miei soldati, noi abbiamo il diritto di andar superbi di questa breve campagna. In quattro combattimenti e due battaglie, un esercito numeroso che non la cede a nessuno in organizzazione ed in bravura, è stato vinto. Il re di Piemonte, chiamato già il guardiano delle Alpi, ha veduto il suo paese liberato dall'invasione e la frontiera de' suoi stati portata dal Ticino al Mincio.

L'idea d'una nazionalità italiana è ammessa da coloro che più la combattevano. Tutti i sovrani della penisola comprendono finalmente il bisogno imperioso di riforme salutari.

In tal guisa, dopo aver dato una prova novella della potenza militare della Francia, la pace che ho conchiusa sarà feconda di felici risultamenti — l' avvenire lo rivelerà ogni giorno di più — per il bene dell' Italia, per l'influenza della Francia e per la tranquillità dell'Europa.

MANIFESTO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

L'imperatore d'Austria ha promulgato il seguente manifesto:

A' miei popoli

Quando si è vuotata la misura di tutte le concessioni conciliabili colla dignità della corona e coll'onore ed il bene del paese; quando tutti i conati per un componimento pacifico riescono a vuoto, non v'è più scelta e ciò che non si può più evitare diviene un dovere.

Somigliante dovere mi aveva posto nella dura necessità di domandare a' miei popoli nuovi e penosi sacrifizi per mettermi in grado di difendere i loro beni più sacri.

I miei fedeli popoli hanno risposto alla mia chiamata: si strinsero unanimi attorno al trono e fecero ogni sorta di sacrifizi richiesti dalle contingenze con una sollecitudine che merita la mia riconoscenza, che cresce, se è possibile, l'affezione profonda che io lor porto, e che doveva infondermi la sicurezza che la giusta causa per la cui difesa i miei valorosi eserciti andavano con entusiasmo a combattere, sarebbe stata vittoriosa.

Per mala ventura l'esito non ha corrisposto all'aspettazione generale e la sorte delle armi non ci è stata favorevole.

Il prode esercito dell'Austria ha questa volta ancora dato dell'usato suo eroismo e della sua perseveranza incomparabile sì splendide prove che riscosse l'ammirazione di tutti e perfino de'suoi nemici. Provo orgoglio legittimo di essere il capo di tale esercito e la patria debbe sapergli grado di aver mantenuto sì vigorosamente in tutta la sua purezza l'onore della bandiera austriaca.

Egli è cosa egualmente fuor di dubbio che i nostri nemici, malgrado i più grandi sforzi, malgrado le forze superiori che avevano da lungo tempo preparate per la lotta, non hanno potuto, neppure a prezzo di sacrifizi enormi, ottenere che vantaggi e non mai una vittoria decisiva, mentre l'esercito austriaco, animato ancora di eguale ardore, pieno dello stesso coraggio, manteneva una posizione, il cui possesso gli lasciava la possibilità di strappare forse al nemico tutti i vantaggi che aveva conquistati.

Ma sarebbe stato giuocoforza, per tentarlo, far nuovi sacrifizi, i quali non sarebbero certo stati men sanguinosi di quelli che già eransi fatti e che afflissero profondamente il mio cuore.

Stando le cose in questi termini era egualmente mio dovere, come sovrano, di ben ponderare le proposte di pace che mi venivano fatte.

La posta che la continuazione della guerra avrebbe richiesto sarebbe stata tanto più grossa in quanto mi sarei veduto costretto a chiedere ai fedeli popoli della monarchia nuovi sacrifizi di sangue e di danaro assai più rilevanti di quelli che eransi fatti sin qui. Ed intanto il successo sarebbe rimasto dubbio per me, essendo che già sono stato sì amaramente deluso nelle mie ben fondate speranze che non sarei restato solo in una lotta che non venne intrapresa per solo tornaconto e per la sola difesa del buon dritto dell'Austria.

Malgrado la simpatia ardente e degna di riconoscenza che la giustizia della nostra causa ha inspirato alla maggior parte dei governi e dei popoli dell'Alemagna; i nostri alleati naturali, i nostri più antichi alleati, si sono ostinati a non voler riconoscere di quale alto momento fosse la grande questione attuale.

L'Austria avrebbe dovuto tener fronte da sola agli avvenimenti che si preparavano e che ogni giorno potevano divenire più gravi.

Per la qual cosa, essendo l'onor dell'Austria uscito illeso da questa guerra, mercè gli sforzi eroici del valoroso suo esercito, ho risoluto, cedendo a considerazioni politiche, di fare un sacrificio per la ristaurazione della pace e di accettare i preliminari che debbono prepararne la conclusione; imperocchè ho potuto convincermi che sarei per ottenere alla fin fine condizioni meno sfavorevoli concordando direttamente coll'imperatore dei francesi senza l'intromissione di un terzo qualunque, che facendo partecipare ai negoziati le tre grandi potenze che non parteciparono alla lotta e sottostando alle proposte di mediazione convenute fra di loro e appoggiate dalla pressione morale di un accordo preliminare.

Per mala ventura non ho potuto evitare di disgiungere dal resto dell'impero la massima parte della Lombardia.

Mi consola per contro il vedere i beni della pace assicurati nuovamente ai miei popoli amatissimi, e questi beni mi sono doppiamente preziosi perchè avrò agio di consacrare d'ora innanzi senza essere turbato tutta la mia attenzione e la mia sollecitudine all'opera feconda ch'io intendo di compiere, cioè: fondare in modo durevole il benessere interno e la potenza esterna dell'Austria col felice svolgimento delle sue forze morali e materiali e con miglioramenti, consentanei allo spirito del tempo, nella legislazione e nell'amministrazione.

Nella stessa guisa che in questi giorni di dure prove e di sacrifizi i miei popoli si sono mostrati fedeli alla mia persona, mi aiuteranno ora, fidando in me, a compiere le opere della pace e concorreranno all'attuazione delle mie benevole intenzioni.

Come capo dell'esercito già gli ho espresso in un ordine del giorno speciale la mia riconoscenza pel suo valore.

Ora gli rinnovello l'espressione di quegli stessi sentimenti. Quando parlo ai miei popoli ringrazio quelli tra i loro figliuoli che hanno combattuto per Dio, per l'imperatore e per la patria; li ringrazio dell'eroismo di cui hanno fatto prova e mi ricorderò sempre con dolore di quelli tra i nostri prodi compagni d'armi che ahi! più non sono tornati dalla battaglia.

Laxenbourg, 15 luglio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

AUSTRIA E PRUSSIA

In Prussia vi è molta esacerbazione contro l' Austria, perchè l'imperatore Francesco Giuseppe ha detto di aver dovuto far la pace colla cessione della Lombardia per essere stato abbandonato dai suoi alleati naturali. Le lettere di Berlino nella *Gazzetta d' Augusta* se ne lagnano amaramente e affermano che l' imperatore d'Austria non ha detto la verità. Una tal lettera termina nel seguente modo:

« Il principe Windischgrätz era testimonio a Berlino della serietà colla quale la Prussia prendeva in considerazione la situazione e assumeva la responsabilità di passi di gravi conseguenze. Il principe non ha potuto scrivere che l'Austria sia abbandonata dalla Prussia; egli è stato convinto del contrario, e se il principe Windischgrätz riferirà intorno all' udienza di congedo, l'imperatore riceverà la cer-

tezza che il suo proclama all'esercito in quanto alla Prussia è meno conforme alla verità che l'ordine del giorno di Napoleone III. Mentre Francesco Giuseppe dice, che egli cede, senza alleati, agli sfavorevoli rapporti della politica, l'imperatore francese dichiara di far la pace perchè la localizzazione della guerra incominciava ad essere impossibile. Il principe Windischgrätz è l'uomo che potrà affermare l'ultima asserzione. »

In quanto all'asserzione dell'imperatore d'Austria che la mediazione gli avrebbe fatto condizioni meno favorevoli, un'altra corrispondenza ufficiale dello stesso foglio dice:

« Qualsiasi guarentigia fu negata dalla Prussia, perchè non si voleva promettere più di quello che si poteva mantenere. Invece in nessun tempo la tendenza della Prussia ha abbandonato l'idea di mantenere il possesso territoriale dell'Austria. Con parole che non possono andar soggette a malintesi, la Prussia ha dichiarato a Londra: *La Prussia non proporrà mai all'imperatore d'Austria una cessione di territorio.* »

Forse hanno ragione amendue le parti. La Prussia voleva soccorrere l'Austria, ma sotto condizioni, per esempio quella della preponderanza in Germania, che l'Austria non poteva accettare, e che per essa erano peggio che perdere la Lombardia.

Infatti una corrispondenza viennese nella *Gazzetta Ufficiale di Praga* dice fra le altre cose nei motivi che indussero l'Austria a firmare la pace:

« Sarebbe stato possibile di respingere il nemico e di venire in possesso di Torino, Alessandria e Genova (!!). La presa di queste piazze sarebbe stata più che sufficiente per costringere la Sardegna alla pace, ma non per ridurre alla stessa necessità la Francia. Non vi è che un solo obbietto di operazioni il cui possesso ci porrebbe veramente in grado di dettare realmente la pace. Questo obbietto è Parigi. Ma marciare su Parigi colla base d'operazione sul Mincio, sarebbe veramente una novità in strategia. Dopo la protesta della Prussia contro la nostra proposta di trasmettergli il comando supremo nell'esercito federale per parte della confederazione, non era più possibile un'illusione. Questa protesta somministra la più cospicua prova che la Prussia aspira all'egemonia in Germania, quindi vuole escluderne l'Austria. Dacchè la perfida Lomdardia ha immensamente meno valore che la conservazione della nostra posizione in Germania, e il mantenimento della confederazione germanica, così noi la cedemmo per ottenere la pace, che ci era divenuta un'assoluta necessità in conseguenza del contegno della Prussia. »

In un altro luogo la *Gazzetta d'Augusta* osserva che la Prussia ha già tentato nel 1848 di porre la corona tedesca sul suo capo, e che da Federico II in poi la Prussia ha sempre avuto di mira d'ingrandirsi in Germania a spese dell'Austria. Per garantirsi contro simili pericoli l'Austria ha dovuto far la pace.

FINANZE INGLESI. Nell'ultima seduta del parlamento inglese, il sig. Gladstone fece le sue proposte finanziarie, il cui sommario è dato nel *Galignani's Messenger* come segue:

« Il sig. Gladstone disse che gli introiti dell'anno corrente potevano convenientemente essere calcolati a 64,340,000 lire sterline, ma le spese dovevano ascendere a 69,207,000 lire, il che lascia una deficienza di 4,887,000 lire, per la quale era necessario di provvedere. Essendo indispensabile l'incasso di notevoli somme prima del gennaio prossimo venturo, la commissione era costretta a scegliere fra un prestito od un aumento d'imposte. Secondo la sua opinione, nulla fuorchè la più urgente necessità può indurre a fare un prestito in tempo di pace. Perciò egli non poteva consigliare alla camera di adottare questo mezzo. Non vi fu mai epoca in cui il paese fosse più capace o disposto di far fronte alle richieste della difesa del paese quanto al presente, e sarebbe un ritirarsi dall'adempimento del proprio dovere e far torto alla memoria di quelli che li precedettero, se avessero ad esitare a domandare i mezzi alle sorgenti che sono in loro potere. Egli non avrebbe alcun desiderio di discutere con quelli che credessero necessario di rivolgersi di preferenza ai capitalisti, poichè egli teme che il suo onorevole amico, presidente dell'ufficio delle Indie, fra breve sarà costretto a fare una domanda da quella parte. Presumendo perciò che il paese non sia al presente disposto di fare un'aggiunta al carico nazionale, devesi ora considerare se si abbia a rivolgersi alle imposte dirette o indirette. I soliti oggetti dell'imposta indiretta sono il the, lo zucchero e le bevande spiritose; ma ritenendo la circostanza che le classi inferiori hanno contribuito largamente alle tasse di guerra imposte a quelli articoli di consumo, mentre la tassa addizionale per la rendita pagata dalle classi inferiori è stata di soli 2 scellini per lira, equivalente a 2 milioni di lire sterline, egli non aveva l'intenzione di proporre alle camere un aumento delle imposte sul thè, sullo zucchero e bevande spiritose. La tassa sulla rendita era perciò l'unica via rimasta, e spetta alla commissione di dire sino a qual punto debba essere aumentata.

« Questa tassa fu introdotta a due grandi fini, l'uno per effettuare permanenti e salutari riforme nel nostro sistema commerciale e fiscale, l'altro per far fronte a diverse pubbliche esigenze. In quest'anno si sarebbe potuto farne senza, come anche si sarebbero abbandonate le tasse di guerra sul thè e lo zucchero, se non vi fosse stata la grande ed inaspettata spesa per motivi di difesa. Egli propone di disporre dei crediti per l'orzo, togliendo sei settimane di credito di cui ora godono gli esercenti, lasciandogli ancora un credito di 12 settimane. Questo passo farebbe entrare nel tesoro col primo aprile prossimo una somma di 780,000 lire sterline, che altrimenti non vi entrerebbe che all'anno successivo.

« Egli propone pure di aumentare la tassa sulle rendite di 150 lire sterline e più da 7 denari che è il presente carico a 11 denari, e quella che si paga per minori introiti di 1 1[2 denari per lira. Ciò produrrebbe una somma di oltre 4 milioni di lire sterline, che aggiunta al credito per l'orzo, lascierebbe una riserva di 253,000 lire. Facendo questa proposta egli contava molto sulla generosità e patriotismo della commissione, ma l'invitava a non essere trattenuta da considerazioni intorno a ciò che poteva piacere o non piacere, ma di ricordarsi che la spesa di 69 milioni era necessaria, e che perciò era dovere di farvi fronte. »

Il discorso del cancelliere dello scacchiere che terminò con un appello al parlamento perchè abbia a dare i mezzi per sostenere l'onore e la sicurezza del paese, fu accolto con molti e reiterati applausi.

INTERNO

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 9 corrente viene stabilito quanto segue:

I dritti di compulsione, ossia d'alloggio militare, da pagarsi dai debitori morosi d'imposte, rendite comunali ed altri proventi riscuotibili coi mezzi fiscali, saranno ognora proporzionati alla quota del debito maturato e regolati in ragione del *quattro* per cento del montare del debito medesimo.

Qualunque però sia la somma dovuta, il dritto di compulsione da pagarsi da ciascun debitore moroso non potrà mai essere minore di 15 centesimi, nè maggiore di *lire trenta.*

Sarà ognora regolato in ragione di lire *cinque* al giorno il dritto da pagarsi dagli esattori che vengano assoggettati alla compulsione militare per le cause espresse nell'art. 2 del R. decreto del 28 gennaio 1859.

—In udienza delli 5 e 22 corrente S. A. R. il luogotente generale di S. M. sulla proposizione del guordasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

5 luglio.

Vassallo Lorenzo segr. del mand. di Calizzano, nominato segr. di quello di Gavi;

Zunini Nicolò, sost. segr. sovrann. presso la giudicatura del sestiere di S. Vincenzo in Genova, id. effettivo presso la stessa giudicatura;

Cavanna Angelo, scrivano presso la giudicatura di Castelletto d'Orba, sost. segr. sovrann. presso la medesima giudicatura;

12 luglio.

Fiorini avv. Francesco, luogoten. giudice del mandamento di Felizzano, rivocato da tale uffizio;

Zunini Luigi, segr. della giudicatura dell'isola di Capraia, nominato segr. della giudicatura di Calizzano;

Lavagna Tommaso, sost. segr. della giudicatura di Portoria (Genova), notaio per l'isola di Capraja e segretario della giudicatura di quel mandamento;

Badano Francesco, sost. segr. della giudicatura di Spezia, sost. segr. della giudicatura di Portoria in Genova;

Actis Pietro, sost. segr. in soprann. del mand. di Chivasso, sost. segr. presso la giudicatura della seziono Po in Torino.

—Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 9 corr. S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato

Promuovere al grado di ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. avv. Felice Re, presidente di trib. provinciale in riposo;

E nominare a cav. dell'ordine stesso Giustino Mongenet, giudice del tribunale di commercio di Torino.

— Con R. decreto 5 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. In caso di vacanza degli uffizi di procuratore regio e di sostituito, o d'impedimento dei titolari, le funzioni del ministero pubblico presso i consigli d'intendenza saranno sostenute da altro dei sostituiti fiscali o giudici aggiunti presso i tribunali provinciali, che dal presidente dei medesimi verrà destinato, sulla richiesta dell'intendente generale.

Art. 2. Occorrendo che il regolare corso degli affari del tribunale od altre circostanze non permettessero quell'intervento, l'intendente generale potrà demandare le funzioni del ministero pubblico a quello fra i consiglieri d'intendenza che stimerà di prescegliere.

Art. 3. È derogato ad ogni disposizione di legge contraria al presente decreto, il quale avrà effetto dal giorno immediatamente successivo a quello in cui sarà pubblicato nella gazzetta uffiziale del regno.

— Con altro R. decreto del 25 giugno scorso viene autorizzata la maggiore spesa di lire 2738 02 alla categoria num. 27, *Stampe per la statistica dell'istruzione pubblica*, del bilancio 1858 del ministero della pubblica istruzione.

— Con decreti di S. A. R. il luogotenente generale di S. M. delli 28 e 27 giugno u. s. e 2 luglio corrente mese ebbero luogo le disposizioni seguenti nell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Bolla Annibale e Barberis Vincenzo, il primo esattore a Bosco ed il secondo a Savigliano, sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio e per età avanzata ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione;

Rolla Alessandro, esattore a Corio, venne traslocato a Saluzzola;

Regis Francesco, esattore a Saluzzola, traslocato a Corio.

— S. A. R. il luogotenente generale di S. M., con decreto in data del 25 giugno u. s. ha collocato in aspettativa Luigi Pesanti, applicato di quarta classe nell'amministrazione del debito pubblico; e con altro decreto in data del 2 luglio corrente ha nominato ad applicato di quarta classe nella stessa amministrazione il volontario Carlo Paolo Perassa.

— Con decreti di S. A. R. il luogotenente generale di S. M., in data del 18 giugno p. p. e del 2 luglio corrente, furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i titoli alla pensione:

Brunati cav. Alessandro, direttore delle gabelle a Novara;

Franchini Domenico, operaio falegname nella fabbrica dei tabacchi al Parco.

— Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici e con decreto 25 giugno ultimo scorso, S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato promuovere ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'ingegnere cav. Sebastiano Grandis, ispettore pel servizio esterno delle strade ferrate, e regio commissario per la ferrovia Vittorio Emanuele.

— Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e con decreto 28 giugno ultimo scorso, S. A. R. il principe di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato promuovere al grado di ufficiale dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro il cav. avvocato Alessandro Franchi-Verney, sostituito procuratore generale.

— S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano in udienza delli 21 maggio p. p., sulla proposta del ministro dell'interno, ha fregiato della croce di cavaliere dell'ordine di Savoia il cav. Luigi Carlo Farini, ed il cav. Domenico Carutti di Cantogno, membro della R. accademia delle scienze, ecc.

— S. A. R. il luogotenente generale di S. M., in udienza del 28 maggio prossimo passato, sulla proposta del guardasigilli, ha nominato Gaspare Ottavio Talice a tesoriere presso l'economato generale.

— Con R. decreto del 25 giugno scorso viene stabilito quanto segue:

Art. 1. La somma di L. 5,000 stanziata nel bilancio 1859 del ministero della pubblica istruzione, alla categoria n. 23 *Scuole tecniche* (personale) per l'insegnamento teorico-pratico della fognatura, sarà inscritta in apposita categoria dello stesso bilancio col n. 23 bis e la denominazione *Insegnamento teorico-pratico della fognatura.*

Art. 2. Rimane per conseguenza ridotto di L. 5,000 il fondo di L. 58,840 assegnato alla cat. n. 23 del bilancio suddetto.

— S. A. R. il luogotenente generale di di S. M., in udienza dell'11 corrente giugno, sulla proposta del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha fatto le seguenti nomine e disposizioui nell'ordine giudiziario:

Garibaldi cav. Andrea, presidente del tribunale di commercio di Porto Maurizio, confermato in tale qualità per un biennio;

Fabre Giuseppe, giudice in detto tribunale di commercio, pure confermato per un biennio;

Acquarone Bartolomeo, nominato giudice in detto trib. per un biennio;

Bianchi Alessandro, giudice supplente in detto trib., confermato per un biennio;

Varese Vincenzo, giudice supplente ivi, pure confermato per un biennio;

Mottura avv. e not. Simone, nominato luogotenente giudice del mand. di Moretta.

In udienza delli 14 corrente:

Mico Alessandro, nominato luogotenente giudice del mandamento di Caselle.

— Sulla proposta del ministro della marina e con decreto 11 corrente, S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato nominare a cav. di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il vice ammiraglio conte e commendatore Giuseppe Albini.

— S. A. R., sulla proposizione del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto del 7 giugno scorso

Toffoli Gio. Antonio, medico chirurgo, nominato medico aggiunto ausiliario nel corpo sanitario di marina;

Bertolazzi Ciro, id., id. id.

Con decreti dell'11 detto mese

Albini conte Giuseppe, vice ammiraglio, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Courtois d'Arcollières cav. Luigi, contr'ammiraglio ispettore della marina mercantile e dei porti, presidente provvisorio del consiglio consultivo per la marina mercantile, non che di quello d'ammiragliato mercantile, nominato vice ammiraglio, cessando dalle indicate cariche non che da quella di presidente della Cassa di risparmio e beneficenza mercantile;

Serra conte Francesco, contr'ammiraglio comandante generale della regia marina, promosso al grado di vice ammiraglio, cessando dalla carica di comandante generale della regia marina, e nominato ispettore della marina mercantile e dei porti, presidente dei consigli consultivo per la marina mercantile e d'ammiragliato mercantile, non che membro del congresso permanente della marina militare e presidente della cassa di risparmio e beneficenze per la marina mercantile:

D'Auvare barone Filippo Augusto, controammiraglio in ritiro, richiamato in attività di servizio e nominato comandante generale della regia marina;

Solari Enrico, sottotenente di vascello, promosso luogotenente di vascello di 2 classe;

Lovera De Maria cav. Giuseppe, id., id.;

Noce Raffaele, id., id.;

Bucchia Tommaso, nominato luogotenente di vascello di prima classe;

Fincati Luigi, id. id. di 2 classe;

Gogola Antonio, id. id. id;

Rota Luigi, id. id. id;

Maldini Gio. Maria, id. id. id.;

Scarpa Antonio, id. id. id. id;

Moro Giovanni id. sottoten. di vascello id. id.;

Milliet de Faverges cav. Oscar, maggiore nel 1 reggimento di fanteria, passato nel reggimento Real Navi collo stesso grado;

Carozzi Cesare, capitano nella scuola militare di fanteria nominato maggiore nel suddetto corpo;

Serasio Giovanni, luogoten. nel regg. Real Navi, promosso di 2 classe id;

Mariettaz Giuseppe, id. id. id.;

Gagliardi Carlo, id, id. id.;

Strucchi Giuseppe, id. id. id.;

Calcagnini-Estense marchese Celio, nominato capitano di 2 classe nel corpo suddetto;

Gandolfi Gaetano, id. id.;

Onesti barone Augusto, nominato luogotenente id.;

Gerra Vincenzo, id. id.;

Majavacca conte Francesco, id. id.;

Anthoine-Mil-homme Maria, sott'ufficiale nel reggimento Real navi, nominato sottoten. id.;

Bonaldi Pietro, id., id. id.;

Vigna Massimiliano, nominato sottoten. id.

Con decreti del 14 detto mese

Corona Antonio, furiere nel corpo reale d'artiglieria, nominato sottoten. nel suddetto corpo;

Giustiniani marchese Giacomo, nominato sottotente id.;

Ricci Luigi, volontario nel commissariato generale di marina, nominato sotto commissario aggiunto di 3 classe;

Sopranis nob. avv. Alfredo, id., id. id.;

Risso Antonio, id., id. id.

Per determinazione ministeriale approvata da S. A. R. in udienza dell'11 corrente mese,

Paccoret di St-Bon cav. Antonio, luogoten. di vascello di 2 classe, promosso luogoten. di vascello di 1 cl.;

D'Arminjon Vittorio, id., id.;

D'Humily de Chevilly nob. Pietro, capitano di 2 classe nel regg. Real navi, promosso capitano di 1 classe nello stesso corpo;

Magnasco nobile Francesco, id., id.;

Destefani Carlo, id., id.;

Sery Pietro, id., id.;

Binelli Stefano, id., id.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Con R. decreto 21 corrente i collegi elettorali di Torino VI n. 6, Alessandria I n. 62, Bosco n. 66, Bioglio n. 162, Alassio n. 176, sono convocati per il giorno 7 del prossimo agosto, onde procedere ad una nuova elezione dei loro deputati.

Occorendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno dieci.

Ministero dell'interno. Con decreto in data di ieri S. M. il Re si è compiaciuto nominare il cav. ed avv. Vincenzo Capriolo, deputato al parlamento nazionale, a segretario generale del ministero dell'interno in surrogazione dell'avvocato Francesco Guglianetti, la cui demissione venne accettata.

Musica. — Domani, 24 luglio 1859, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel giardino reale dalle ore 12 alle 2 pomeridiane i seguenti pezzi musicali:

Meyerbeer	— Marcia nell'opera *Il profeta*.
Mercadante	— Sinfonia sopra motivi dello *Stabat Mater* del maestro Rossini.
Verdi	— Preludio, introduzione, brindisi e duetto nell'op. *La Traviata*.
Adam	— Sinfonia dell' op. *Si j'etais Roi*.
Demarchi	— *Le quattro stagioni*. Mazurka.
Rossini	— Sinfonia dell'op. *La gazza ladra*.
Jullien	— *La fontana di cristallo*. Polka.
Meyerbeer	— *La benedizione dei pugnali*. Finale dell'atto 4° nell'opera *Gli Ugonotti*.
Demarchi	— *La Posta*. Galoppe.

NOTIZIE POLITICHE

Ci giungono da Modena quattro fogli a stampa contenenti gl'indirizzi e le sottoscrizioni per confermare l'atto di dedizione di quelle province a Re Vittorio Emanuele.

Le sottoscrizioni comprendono tutte le classi di cittadini, tutti gli ordini, senza distinzione alcuna.

É una manifestazione imponente, di cui non si ricorda l'uguale.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena*:

« Crediamo di poter assicurare che S. M. l'imperatore Napoleone III abbia scritto a S. S. intorno alla sistemazione dello stato pontificio, e particolarmente delle legazioni; secondo quanto il nostro corrispondente ci assicura, le legazioni dovrebbero trovare in questa soluzione uno stato di cose abbastanza conforme ai loro desiderii e bisogni. L'imperatore inoltre avrebbe ulteriormente dichiarato, che non vi sarà *intervento*, nè dell'Austria, nè della Francia, nell'Italia centrale, fino a tanto che *l' ordine attuale di cose non sarà turbato*. »

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 20:

« Ieri col primo convoglio della ferrovia, movevano da Parma più di 500 cittadini alla volta di Modena, ansiosi di porgere un saluto agli abitanti di quella generosa città, culla di tanti martiri e di tanti campioni della nazionale indipendenza, e recar loro quel conforto, che nei momenti difficili il fratello deve al fratello. Per via si aggiunsero alla comitiva altri 400 reggiani che volevano essere a parte della patriottica dimostrazione.

« Il convoglio salutato ovunque per via, si arrestò alla stazione di Modena dove una commissione del municipio, l'ufficialità dei Cacciatori della Magra, un corpo di bersaglieri ed una immensa folla di popolo stavano aspettandolo. Preceduti dalle bande musicali parmensi, reggiane e modenesi, volsero al palazzo del governatore il quale discese nel cortile a passarli in rassegna, e risalito alla galleria diresse loro italiane e ben sentite parole. Si sciolsero quindi le ordinanze, e parmensi, modenesi e reggiani corsero la città facendo eccheggiare l'aria dei prolungati viva alla Unione italiana ed al Re Vittorio Emanuele. All'una si ridussero al Giardino, dove li modenesi avevano preparata ai visitatori una lauta refezione; diversi corpi di musica suonavano gli inni nazionali, mentre i più distinti cittadini modenesi servivano le tavole, ed innumerevoli gruppi di signore le circondavano festeggiando ed applaudendo agli evviva che reciprocamente modenesi e parmigiani tratto tratto si mandavano ...... Si visitò quindi nuovamente il municipio ed il governatore; poi la lieta brigata s'avviò alla stazione della ferrovia, sempre accompagnata da immensa folla di cittadini d'ogni classe, le cui voci di evviva alla Unione italiana, al Re Vittorio appena erano coperte dalle melodie ripetute degli inni patriotici. »

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 20:

« Il governo continua a ricevere segni non dubbi di approvazione sull' indirizzo politico dato alla Toscana dopo la conclusione dei preliminari di pace. Assicurazioni autorevoli fanno sperare ogni giorno più che i voti del paese legalmente espressi avranno un valore nel prossimo assestamento delle cose d'Italia.

« Sappiano dunque i toscani che molto probabilmente dal loro voto dipenderanno i destini della patria e si apparecchino al grande atto con animo risoluto e concorde. Essi son chiamati ad una prova che è delle più solenni che possano toccare ad un popolo. L'antica civiltà e il sentimento nazionale dei toscani ci assicurano che anche in questa occasione essi sapranno mostrarsi degni della fiducia che in loro riposero l'imperatore Napoleone e il re Vittorio Emanuele, e giustificheranno l'espettazione d'Italia. »

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Bologna, 20 *luglio*.

Il sig. colonnello Falicon, piemontese, gerente la sezione della guerra, e durante l'assenza del cav. Massimo d'Azeglio, faciente funzione di commissario straordinario, ha pubblicato due decreti; il primo concernente gli atti presso i tribunali, i quali dovranno farsi in nome del commissario straodinario delle Romagne, e stabilisce la forma del timbro pei notai; il secondo riguarda lo scioglimento e la cessazione degli attuali consigli municipali e provinciali siccome incompatibili col nuovo ordine di cose. Lo stesso decreto porta che nel frattempo che si sta formando una legge elettorale per la formazione dei nuovi consigli, si provvederà con una commissione provvisoria composta di tre persone nominate dal governo.

Si è pure nominato il personale degl'intendenti o governatori delle singole provincie: a Bologna è stato confermato intendente il conte Annibale Ranuzzi. Per Ferrara è stato nominato intendente l'avvocato Casarini che faceva parte della giunta centrale. A Ravenna e a Forlì sono andati come vice-commissarii, il marchese di Rorà e l'avvocato Ara, ambidue piemontesi.

Si preparano qui come a Modena e in Toscana, proteste contro la ristaurazione degli antichi governi, e si firmano petizioni e indirizzi per mostrare all'Europa la ferma volontà di queste popolazioni di far parte del regno di Vittorio Emanuele.

Il marchese Pepoli è di ritorno a Bologna. Egli viene da Torino ove fu ricevuto dall'imperatore mentre era di passaggio per questa capitale. Napoleone III persiste nella sua idea d'indurre il papa ad accordare delle riforme, e a procedere ad una nuova organizzazione dello stato romano. Pare nullameno che le truppe estere non interverranno in Romagna se l' ordine pubblico non sarà turbato. Pur troppo vi ha da temere che i partiti estremi cerchino di promovere dei disordini profittando del malcontento prodotto dalla pace di Villa franca, e dalla minaccia delle forze pontificie d'invadere queste provincie.

Si è accelerata la marcia delle truppe del generale Mezzacapo verso Rimini appunto perchè si è avuto avviso che le forze papali da 6 a 7000 uomini, indigeni ed esteri, sono partite da Pesaro con quattro pezzi d'artiglieria. I nostri hanno solo due cannoni, ma si stanno allestendo altri quattro pezzi: gli artiglieri sono già arruolati e pronti a fare il servizio.

Si parla d'altre truppe piemontesi che debbono venire a Bologna, ed oggi stesso si aspettano due battaglioni della divisione Fanti. Forse vi ha un equivoco intorno a queste truppe, mentre è più probabile che sieno di quei battaglioni di volontari vestiti ed organizzati alla piemontese. Infatti i reggimenti della divisione Mezzacapo si dicono sardi, perchè dovevano far parte dell'armata sarda, ma invece passarono al servizio delle provincie unite.

Il brigantaggio comincia a manifestarsi nella bassa Romagna; il governo provvisorio ha preso le necessarie misure per distruggerlo.

La *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere da Monaco (Baviera) che a Milano esiste un partito austriaco, e promette che col tempo si vedrà che esso non è il più debole. Che vi siano partigiani dell'Austria a Milano non si può dubitare, e il governo farà bene a tenerli d' occhio. Ma che vi sia un partito austriaco è una assurdità germanica, e più assurdo ancora è il supporre che quei partigiani possano avere qualche influenza.

I fogli di Vienna dicono che la corona ferrea, esportata violentemente e dietro protesta dei legittimi custodi, da Monza a Verona, sarà trasportata a Vienna e conservata nel tesoro imperiale. E poi si pretende che gli austriaci non rubano!

— Il *Daily News* dice tener da sorgente attendibile che Napoleone desidera la partecipazione diretta ad immediata dell'Inghilterra al trattato di pace.

— Sullo stato della Borsa di Londra, 19 corrente, troviamo nel *Daily News* la seguente notizia:

« Come al solito, alla vigilia dell' annunzio del bilancio, il cui segreto sembra essere stato assai bene osservato, la borsa era oggi inerte e di malumore. In anticipazione di quell' annunzio, come anche dietro le notizie dell' estensione del fermento che, giusta le relazioni pervenute, si mantiene in Italia, molte vendite furono affrettate e cagionarono una generale pesantezza. I consolidati furono chiusi al minimo prezzo della giornata, e per 3/8 al disotto dei prezzi di sabato. In altri valori prevaleva egualmente il ribasso, più forte sul tardi, giacchè il ribasso sui consolidati induceva a vendere, specialmente in vista della speculazione. Si attendeva in alcuni circoli la pubblicazione di un manifesto rassicurante dall' imperatore Napoleone, ma nessun annuncio di questa specie, salvo che comprenda un disarmo generale, può ristaurare la fiducia. »

I signori Rothschild hanno pubblicato ufficialmente a Londra, che i sottoscrittori all'imprestito austriaco del febbraio scorso, sono sollevati dall' obbligo di pagare i rimanenti 40 per cento. Il prezzo di emissione di questa carta al 5 per cento fu di 80, di cui 40 per cento furono già pagati. Per questo ammontare saranno emesse le obbligazioni. Una rata del 20 per cento che scadeva venerdì scorso, fu, come già si è detto, differita sino a ieri in pendenza di una finale risposta da Vienna. L'Austria, dice il *Daily News*, ha agito con sufficiente equità in questo affare; ma si trattava di una ben piccola somma, dacchè dei 6 milioni di lire sterline a cui doveva ammontare il prestito, era stato sottoscritto meno di un mezzo milione.

—Scrivesi da Berlino il 16 luglio alla *Corrispondenza di Nurenberg*:

« Ci si comunicano oggi informazioni autentiche sulla missione del principe di Windischgrätz. Il principe dimandava che la Prussia prendesse l'offensiva sul Reno. Esso fece capire che l'Austria potrebbe trovarsi nella necessità di conchiudere la pace da se sola.

« Lo scopo della guerra doveva essere il ristabilimento dello *statu quo* all'estero, non solo per i possedimenti territoriali dell'Austria in Italia, ma altresì per i trattati speciali. Questi trattati furono conchiusi, dice il principe, dall'imperatore coi suoi parenti; esso non può abbandonarli al pari del più piccolo villaggio in Lombardia. »

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* osserva che l'Austria non ha comunicato alla dieta germanica il testo dei preliminari, ma soltanto avvertito che questi furono firmati. Il testo è tuttora per tutte le corti, eccetto la Francia e l'Austria, un segreto ufficiale.

Lo stesso giornale annuncia da Vienna che in conseguenza del presente stato di cose avranno luogo importanti cambiamenti nel presente servizio diplomatico dell'Austria. Il conte Colloredo, dicesi, sarà richiamato da Roma e mandato a Pietroburgo che egli abbandonò nel 1846 in conseguenza di dissensi personali coll'imperatore Nicolò. Il barone Hübner rappresenterà l' Austria a Roma, e sarà rimpiazzato a Parigi dal principe Riccardo di Metternich.

A Vienna è stato mandato il marchese di Gardetto dal re di Napoli in missione particolare a quella capitale e fu ricevuto il 19 dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Il principe Esterhazy partiva nello stesso giorno per Parigi con una missione presso il governo francese.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 *luglio, mattina*.

Si legge nel *Moniteur:*

S. M. l'imperatore ha ricevuto il corpo diplomatico. Il nunzio, in nome di tutto il corpo, ha presentato a S. M. le sue felicitazioni pel felice ritorno e la pronta conclusione della pace.

L' Imperatore ha risposto: l'Europa è stata in generale ingiusta verso me, che fui felice di poter conchiudere la pace, dal momento che l'onore e gli interessi della Francia erano soddisfatti, e avendo provato che non poteva entrare nelle mie intenzioni di sconvolgere (*bouleverser*) l'Europa, e di suscitare una guerra generale.

Spero che adesso qualunque causa di dissenso svanirà, e la pace sarà di lunga durata. Ringrazio il corpo diplomatico delle sue felicitazioni.

Francoforte, giovedì. La dieta ha adottato all' unanimità la proposta dell' Austria e della Prussia per mettere sul piede di pace i contingenti e le fortezze federali.

Londra, 22. Le dichiarazioni ministeriali sono favorevolissime alle intenzioni pacifiche dell'imperatore Napoleone.

Il governo fa studiare la quistione della difesa di Malta.

Parigi, 22 *luglio*, *sera*.

Francoforte, *venerdì*. Il signor Usedom sarà nominato ambasciatore presso una delle grandi potenze.

Il conte Bismark sarebbe nuovamente rappresentante a Francoforte.

Azioni del Credito mobiliare 761.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 422.

Id id. Lombardo-Venete 535.

(Dispaccio diretto)

Modena, 22 *luglio*.

Non soltanto le città e i paesi, ma le campagne fanno indirizzi al nostro venerato Re. Anche il clero si associa a queste amplissime dimostrazioni della volontà dei popoli. L'ordine si mantiene interissimo; tutti i comuni offrono danaro. La fiducia nell' autorità è somma; è ammirabile la maschia disciplina di tutta la popolazione.

Borsa di Parigi del 22 luglio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 . .			67 45	67 20
4 1/2 p. 0/0	95 50	95 10		
Consolidati ingl.			95	»
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	83 50	»	»	
1853 3 p. 0/0	55	»	»	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0/0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4/5 ossia l'80 per 0/0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

UN NUOVO SISTEMA DI CALLIGRAFIA

OSSIA

MODELLI AD USO LAPIS GRADUATI E TRACCIATI

PER

CLAUDIO PERRIN

INVENTORE ED EDITORE, *via B. V. degli Angeli, N. 10.*

L'ingegno umano, oggi, studia, indaga e lavora indefesso, perchè tutto si faccia presto e bene, che la natura sorpresa nei suoi segreti porga all'uomo i mezzi d'imitare e di riprodurre i grandiosi suoi lavori.

Fra la gara pertanto di tanti eletti ingegni che quotidianamente si sforzano di rendere più facile l'istruzione e più semplici i metodi di insegnamento, non ultimo sorge fra noi l'editore Claudio Perrin coi suoi modi facili e semplici da mettersi in pratica, non solo per apprendere sollecitamente a scrivere, ma ben anco per correggere in breve tempo tutte le scritture viziate ed ottenere anche da sè soli tutti gli ottimi risultamenti di una bella calligrafia rotonda, inglese e gotica.

Il signor Perrin ha diviso il suo metodo in 10 ordini o quaderni; i primi sei contengono lo studio delle 24 lettere dell'alfabeto; ogni ordine è di quattro lettere riunite da eseguire progredendo dalle più facili alle più difficili, le quali formano quattro esercizi congiunti alle ripetizioni degli esercizi antecedenti.

Gli altri quattro quaderni, compimento dei dieci ordini, insegnano le maiuscole legate alle parole e frasi, alla scrittura grossa, mezzana e spedita, collo studio alternativo, nei due ultimi quaderni, della scrittura rotonda e gotica.

A maggiore utilità, tutti gli ordini sono collegati in modo che ciascuno presenti, non solo un modello speciale, ma contenga ancora pei varii esercizi le lettere già eseguite come modelli degli ordini precedenti, aumentando progressivamente la pendenza della scrittura.

Scopo del suo metodo, com'egli dice nel suo programma si è:

1. Di offrire agli allievi un mezzo pronto e sicuro nello studio degli esercizii che riescono ad una buona scrittura.

2. Di facilitare ai principianti l'imitazione dei modelli delle pagine facendone seguire il tracciato. In seguito lasciando fare a loro stessi quelle forme che prima non eseguivano che sulla traccia.

3. Di moltiplicare le correzioni richiamando sovente gli allievi alle forme del modello tracciato a capo ed a tergo delle loro pagine.

4. Di sollecitare gli allievi offrendo loro, quasi ad ogni due righe, un nuovo modello, sebbene si lascino nel medesimo esercizio e nella ricapitolazione degli esercizi precedenti.

5. Di presentare agli allievi e segnatamente a quelli delle classi inferiori un lavoro sempre preparato per essere fatto a casa.

6. Di sovvenire a coloro che non possono frequentare le scuole, la facilità d'imparare da per sè la calligrafia e di perfezionarsi nella medesima.

Molti infatti sono i vantaggi che noi, esaminandolo, abbiamo scorti in tale suo metodo, ed i principali sono: 1. Avendo fatto le aste corte ne viene che sono maggiormente alla portata delle piccolissime dita dei fanciulli, i quali possono tracciarle senza staccare la mano dall carta; 2. Siccome le aste sono poco calcate, così il fanciullo si avvezza ad una scrittura svelta e leggera, ciò che non avviene dandogli a copiare modelli calcati, essendo anche troppo per sua natura proclive a cadere in tale errore; 3. Tutti i primi esercizi d' ogni ordine essendo modellati e gradualmente tracciati ad uso lapis, l'allievo non ha dapprima che a seguire il tracciato il quale gli slega per così dire le dita, e gl'imprime nella mente la vera e bella forma dei caratteri; 4. Ciascuno dei primi sei quaderni contenendo l' esercizio di sole 4 lettere con ripetizioni incominciando dal 2° quaderno delle lettere antecedenti, ciò fa che l'allievo non dimentica pel presente l'anteriore esercizio, come pure l' aver collocato una riga in fondo d' ogni pagina con parole formate di lettere che ha già studiate prima, fa sì che egli, giunto appena al 2° quaderno comincia già a comporre parole con bastante nitidezza, il che grandemente l'incoraggia. Le linee orizzontali che ha leggermente segnate a puntini avvezzano il fanciullo a tener d' una regolare altezza le varie lettere, come pure quelle oblique lo addestrano insensibilmente ad una giusta pendenza.

Gli ultimi 4 quaderni infine, i quali contengono lo studio delle maiuscole dapprima modellate e qualche poco tracciate, poscia applicate alle parole. I modelli di scrittura mezzana alternati cogli elementi di scrittura rotonda, corsiva, inglese e gotica, non che i numeri, l'assieme insomma è con tanta maestria e semplicità ordinato e ben disposto che qualunque siasi fanciullo od adulto può anche senza altra guida o maestro apprendere a ben scrivere in tre differenti maniere, cioè, come abbiamo detto, inglese, rotonda e gotica.

Essendo il prezzo molto modico, grande è il risparmio che fa l'allievo in carta, come non meno grande è il risparmio di fatica nel maestro. Le stesse coperte dei quaderni sono di grande utilità avendole il sig. Perrin utilizzate stampandovi sopra le tavole delle quattro operazioni vocali preparatorie allo studio dell' aritmetica, le quattro prime operazioni di aritmetica, e queste a norma del programma del ministero dell'istruzione pubblica.

Il sig. Perrin, secondo noi, ha ben meritato dal paese per tale sua invenzione e merita di essere oltremodo incoraggiato dal pubblico favore particolarmente per la tenuità del prezzo ch'egli solo può fare per essersi provvisto di macchine di nuova invenzione, le quali gli danno agio di far bene, presto e con poca spesa.

Sappiamo che il suddetto signor Perrin sta per pubblicare anche un corso completo delle prime quattro operazioni di aritmetica secondo il programma del ministero dell'istruzione pubblica, steso in un modo affatto nuovo e che riescirà di grande comodità agli insegnanti non meno che agli allievi.

D'affittare al presente

Casa di campagna con due grandi sale e cucina al piano terreno e quattro superiormente, signorilmente mobigliato, e giardino, sulle fini di Cavoretto, accanto allo stradale di Moncalieri. Recapito al Caffè Dilej dal segretario dell'Omnibus.

D' affittare in Giaveno

Casa di campagna di 7 camere mobigliate, con orto e pergolati; dirigersi ivi alla signora vedova Fasella ed in Torino al portinaio, via Gazometro, n. 11.

CASA D'EDUCAZIONE

PER GIOVANI

diretta da ENRICO STAPFER *a Horgen* presso Zurigo nella Svizzera.

In questo Istituto si ricevono giovani destinati al commercio dall'età di otto fino a diciott'anni.

Questo stabilimento gode da lunghi anni di ottima riputazione, avendo formato gran numero di negozianti sparsi omai in tutto il globo.

L' insegnamento comprende tutto ciò che, oltre l'educazione commerciale, costituisce l' educazione morale e fisica d'un giovine della buona società.

Indirizzarsi *franco* alla Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese* (già ditta Pomba), oppure al Direttore dello Stabilimento a Horgen.

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele* venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito

e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, torbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.: in GENOVA, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite

con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenute effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo.*

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 e 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

SCUOLA MAGISTRALE

Aprendesi nella seconda metà del corrente luglio in Torino una Scuola Magistrale privata con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione sotto l' insegnamento di tre professori patentati, si avvertono coloro che intendessero d'approfittarne, di indirizzare le loro domande affrancate alla direzione annessa alla sede della scuola suddetta.

Piazza Castello n. 25, piano nobile.

PILLOLE DEL D[r] CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive **del sangue.** »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1858, pag. 298.)

Tale è il prodotto che il D[r] Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per **il gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **estrusioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 6, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona;* Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

PECTORAL SUISSE PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT) *Rue de la Chaussée d'Antin*, 58, *Parigi*.

Per la *voce*, *raffreddori*, *oppressioni*, *catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d' Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*. Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall' inventore BROU, via Lafayette, 22 (Richiedere l'opuscolo). 30 anni di successo.

Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*; Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulf e Dalmas, *Savona*, Biangini.

Due camere mobigliate d' affittare in via Po, n. 39, con vista in contrada, piano 3°.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 5 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincie nelle principali farmacie.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino*, 22 *luglio* 1859.

FONDI PUBBLICI									
1848 5 0[0]	1 marzo	—	—	—		85 50	—	—	—
1849 5 0[0]	1 luglio	84 75	—	—	—	84 85	—		
1851 5 0[0]	1 giugno	84 25	—	—	—	84 75	—	—	—
FONDI PRIVATI									
Az. Vittorio Emanuele		425 —	—	—	—	— —	—	—	—
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		—		—		400		—	—
Obbl. n. e.		260 —	—	—	—	— —	—	—	—

Polvere d'Ireos

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via

Tip. dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.